Anno IV. TORINO Domenica 11 DICEMBRE 1870 Num. 344.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	58	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 DICEMBRE 1870.

ITALIA

Il silenzio del Governo.

È piaciuto generalmente il discorso pronunziato dal Re all'apertura del Parlamento per esservisi toccate le principali questioni interne, che s'avranno a risolvere nella presente sessione. Spiace invece pel silenzio mantenuto intorno alle relazioni dello Stato colle potenze estere, soprattutto essendosi risolta senza il loro intervento la questione romana e ridestata in un modo non affatto regolare, la questione d'Oriente, ad assestare la quale aveva preso parte il nostro Stato altresì.

È una frase, diremmo, stereotipa di tutti i discorsi d'apertura dei Parlamenti degli Stati i quali non si trovano involti in alcuna guerra, nè in alcuna minaccia di guerra: « noi manteniamo sempre relazioni di amicizia con tutte le potenze. » Ciò non poteva e non doveva sfuggire agli autori del discorso e specialmente al Ministro degli affari esteri e l'ommessione pertanto di quelle sacramentali parole ha fatto in alcuni una certa penosa impressione, ed altri, che secretamente od apertamente osteggiano il Governo per l'impresa di Roma, hanno preso la palla al balzo e non hanno mancato di fare spiccare la mancanza della consueta dichiarazione, facendo credere con ciò che gatta ci covi.

Noi non partecipiamo punto a quei timori, poichè a questi tempi, in cui prevale il sistema di governo rappresentativo, la libertà di stampa e di riunione, poche sono ancora le cose che si possano occultare. È strano tuttavia che anche nelle cose che ci riguardano più da vicino noi dobbiamo sempre attendere la luce dall'estero. Così le nostre relazioni coll'impero austriaco, per ciò che riguarda appunto la questione di Roma, noi le conosciamo soltanto per la pubblicazione dei documenti diplomatici di quella monarchia.

Ci venne pure notificato che la repubblica francese per mezzo del suo ministro in Italia aveva dichiarato non avere più vigore la convenzione di settembre. Ma trattandosi della potenza estera specialmente interessata nella soluzione della quistione più importante per l'Italia a questi giorni, avrebbe prodotto un effetto molto benefico una parola del sovrano che tranquillasse pienamente gli animi, e non si sa comprendere quel mistero in cui sarà di avvolgersi il Governo. Non si potrà dire in questo caso che non vogliasi con intempestive dichiarazioni difficultare o porre in pericolo le pratiche che sono in corso, giacchè il Governo medesimo, tagliando il nodo gordiano, ha dimostrato o di appigliarsi ad un metodo più spicciativo che non siano le negoziazioni diplomatiche, o di essere sicuro che dalla diplomazia non avrebbe trovato ostacolo ad affermare ciò che aveva compiuto.

Al postutto il ministro degli affari esteri, rispondendo all'onorevole Toscanelli, che chiedeva la pubblicazione dei documenti diplomatici concernenti la questione romana, forse coll'intenzione di fare poscia un'interpellanza a tale proposito, ha risposto che già erano stati dati alle stampe. Noi vedremo se essi saranno tali da sedare la naturale ansietà della nazione, se si saranno risolte e siano in via di risolversi le difficoltà cui naturalmente doveva far sorgere l'atto ardito del Governo. Ma se la cosa è così, non sappiamo il motivo per cui in un documento così importante com'è il discorso del Sovrano, destinato ad essere letto ed accuratamente commentato e studiato in tutta l'Europa, non siasene pur fatto un cenno, e siasi permesso che intanto si traesse argomento dal silenzio del Governo per far credere che non si fosse parlato perchè non si potessero fare delle rassicuranti dichiarazioni.

Del resto poco avrebbe approdato al Governo la sua taciturnità. Esso può, se gli garba, fare il nescio quando qualche suo atto è altamente condannato dalla stampa, e sovente infatti si appiglia a quel comodo partito di tacere se non gli occorra qualche soddisfacente risposta, ma poteva pur prevedere che una delle prime interpellanze che gli sarebbero state fatte nella inaugurata sessione avrebbe avuto appunto per oggetto le nostre relazioni all'estero relativamente alla questione romana. Meglio andarvi francamente incontro e non lasciare che il silenzio potesse ingenerare dei sospetti. Ciò sarebbe stato affatto consentaneo all'indole di un libero reggimento, ed avrebbe dimostrato che i rettori dello Stato non procedono a caso nelle più gravi emergenze, nè temono di affrontare il giudizio del pubblico.

Genova. — Ieri, 10, ricorrendo l'anniversario della memorabile cacciata dell'esercito di Maria Teresa dalle mura di Genova per virtù di popolo, il Municipio inviava una sua rappresentanza al Santuario d'Oregina ad assistere al rito votivo decretato dal Governo della Repubblica in commemorazione del glorioso avvenimento, e mantenuto patrioticamente dal Comune. (*Gazzetta di Genova*).

Venezia, 10. — Dobbiamo deplorare una grave sciagura avvenuta questa mane nella nostra marina. — Una barca peschereccia (bragozzo), colta mentre usciva in mare, da vento impetuoso e dalla forza delle onde fu spinta fino sui frangenti del porto San Nicolò del Lido, per cui fu mandata a pezzi. Due dei cinque uomini che contoneva furono salvati dal piroscafo il *Milano* proveniente da Trieste, e due altri dalle barche della regia finanza. Il quinto perì miseramente affogato, e il cadavere di lui fu raccolto dalle barche medesime (*Tempo*).

RIFORME MILITARI.

Il ministro della guerra ha presentato al Senato tre progetti di legge con cui si modificherebbe la legge sul reclutamento, quella sulle pensioni, ed un terzo contiene disposizioni circa la formazione dei nuovi distretti militari.

Le principali modificazioni alla legge sul reclutamento sarebbero: la forma dalla prima categoria portata a 12 anni, e quella della seconda a nove anni: soppressa ogni specie di surrogazione, e l'affrancazione più non darebbe che il transito dalla prima alla seconda categoria.

La legge sulle pensioni di ritiro fissa il limite di età alle quali gli ufficiali devono cessare assolutamente dal servizio (*).

Il ministro della guerra ha pure abolito i Comitati.

Pare che gli ammaestramenti della guerra del 1866, e di quella che ora si combatte in Francia, abbiano cominciato a produrre i loro effetti.

(*) Cioè: a 62 anni pei luogotenenti generali.
a 58 » pei maggiori generali.
a 55 » pei colonnelli.
a 52 » pei luogot. colonnelli e maggiori.
a 46 » pei capitani e subalterni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** del 20 novembre, che approva una nuova tariffa dei prezzi per la vendita dei tabacchi esteri.

2. **Una relazione** sul riordinamento degli archivi di Stato.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 5 all'11 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giacomo Edoardo Balli, neg., res. a Torino, con Angela Gay, sarta, res. a Villafranca d'Asti.

Quintino Barberis, droghiere, res. a Torino, con Geltrude Teruavasio, res. a Pecsana.

Giacomo Battista Garrone, aiutante contabile d'artiglieria, res. a Torino, con Giuseppa Comba, res. a Torino.

Giov. Arpiani, esere. bottiglieria, res. a Torino, con Maria Tresoldi, res. a Torino.

Giuseppe Suria, operaio meccanico, res. a Torino, con Giuseppa Longo, fruttivendola, res. a Torino.

Gian Maurizio Ferrero, contadino, res. a Settimo Torinese, con Lucia Domenica Chiminatto, contadina, res. a Settimo Torinese.

Domenico Sgherlino, oste, res. a Settimo Torinese, con Carolina Brusca, contadina, res. a Torino.

Carlo Cafassa, albergatore, res. a Torino, con Maddalena Ponzone, ved. Ferrando, res. a Torino.

Pietro Gagliardo, falegname, res. a Torino, con Domenica Campia, res. a Torino.

Carlo Borgia, falegname, res. a Torino, con Anna Moretta, sarta, res. a Torino.

Andrea Barberis, sarto, res. a Torino, con Catterina Balbo, spazzettaia, res. a Torino.

Fedele Mallano, operaio alla ferrovia, res. a Torino, con Carolina Bussone, sarta, res. a Torino.

Gio. Batt. Luera, serviente comunale, res. a Casalborgone, con Maria Gio. Garrone, sarta, res. a Torino.

Pietro Marziano Poggio, cantiniere, res. a Torino, con Elena Calligaris, cucitrice, res. a San Marzano.

Giovanni Delvitto, avvocato collegiato, res. a Torino, con Annetta Conta, res. a Torino.

Gaetano Demelchiorre, sarto, res. a Torino, con Luigia Festa, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Mascero, fabbr. astucci, resid. a Torino, con Catterina Daprei, commessa di commercio, resid. a Torino.

Giovanni Peirà, negoz., resid. a Torino, con Antonia Vesco vedova Giolitti, res. a Torino.

Nicola Bruni, imp. alle ferrovie merid., resid. a Firenze, con Fortunata Maero, res. a Torino.

Michele Antonio Giachero, cameriere, res. a Torino, con Domenica Maria Cerato, res. a Viù.

Giuseppe Gola, negoz., res. a Torino, con Amalia Andreis, res. a Racconigi.

Lorenzo Pietro Magnano, mastro da muro, residente a Ventimiglia, con Innocenza Gazzollo, sarta, resid. a Mentone.

Vincenzo Astrua, orologiere, res. a Torino, con Margherita Gambone, res. a Savigliano.

Serafino Moggia, impiegato governativo, residente a Torino, con Maria Martano, res. a Torino.

Bartolomeo Decio, commesso di commercio, residente a Torino, con Colomba Pollini, res. a Torino.

Giuseppe Segre, negoziante, res. a Torino, con Pazienza Norzi, res. a Torino.

Michele Beccaro, calzolaio, res. a Torino, con Giuseppa Moiso, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Massocco, calzolaio, res. a Torino, con Catterina Negro, sigaraia, res. a Torino.

Raffaello Niccoli, capo armaiuolo nel 18° reggimento fanteria, res. a Trapani, con Elisabetta Isaia, residente a Torino.

Pietro Boggio, capomastro da muro, res. a Torino, con Margherita Ramella, benestante, res. a Torino.

Alberto Morello, operaio alla fabbrica del gaz, res. a Torino, con Angela Barbero, sarta, res. a Torino.

Gabriele Falda, legatore da libri, res. a Torino, con Margherita Amedei, modista, res. a Torino.

Giuseppe Gallino, contadino, res. a Piossasco, con Angela Bocca, sarta, res. a Torino.

Luigi Cavallero, carrettiere, res. a Torino, con Giuseppa Pelizza, res. a Torino.

Francesco Demichelis, commesso di commercio, residente a Torino, con Luigia Morello, sarta, residente a Torino.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Canti Monferrini — Roma, Torino, Firenze — *Ermanno Loescher*, 1870. — (Prezzo lire 2).

A fianco della letteratura che s'inspira a' grandi monumenti dell'arte e per ogni dove diffonde e tien viva la luce dell'antica cultura si conserva nella memoria delle popolazioni campagnuole una rozza ma originale, ma sentita poesia, la canzone in vernacolo. Essa, dopo aver dato vita all'arte moderna, si ritrasse nell'oscurità delle veglie e dei festini villerecci, fra cui poco ancora starebbe a svanire del tutto se di là non la venissero raccogliendo i conoscitori, solleciti di rannodare quei benchè menomi anelli alla gran catena che congiunge i ricordi dello spirito umano alle sue creazioni avvenire. Questo è studio in apparenza superfluo pur che si guardi all'ampiezza della scibile attuale e progrediente, ma chi ben rimira vi scopre dei tesori non dispregevoli alla scienza storica, alla scienza dei costumi, alla linguistica, all'arte sopratutto. Quindi fu tra gli stranieri un istante di vero fanatismo nel fare a chi più di quelle composizioni rusticane potesse raggranellarne. Succedettero rapidamente le edizioni del Romancero Castillano e dei canzonieri provenzali. La Germania, fra le altre nazioni, ebbe molto caro questo genere dappoichè per opera dello Schiller e del Goethe aveva insegnato al mondo come lo studio dell'antichità classica e del medio evo accoppiati dessero vita e bellezza al giovine pensiero. Da noi più tardi il Tommaseo colse alcuni fiori dalle campagne toscane e dalla Corsica in una sua raccolta di canti popolari. Il Tigri ne pubblicò una seconda più completa e recente, ma la Toscana sola vi è rappresentata. Sorge infatti una piccola difficoltà a rendere men frequenti queste compilazioni: e' si devono raccogliere dalla viva voce del campagnuolo, s'ha ad accertarne la forma, la misura; schifare così le soverchie storpiature, che il transito da una in altra diramazione d'uno stesso idioma induce necessariamente, e non meno il pericolo di troppo rimbellirle col tener dietro ai suggerimenti del gusto e dell'arte. Onde viene scemata sì facilmente la credibilità di siffatte collezioni; e l'uomo di lettere sciupa in diatribe critiche la fatica che dovrebbe spendere in fare di comune utilità gli scoperti tesori.

Della vecchia poesia piemontese aveva ben dato un saggio, forse pel primo, il Nigra in un suo lavoro pubblicato anni sono sulla *Rivista Contemporanea*. Pregevoli illustrazioni e curiose notizie, ma pochi gli esempi. Ora con lodevole pensiero venne intrapresa dai signori D'Ancona e Comparetti (questi noto di già per una bella monografia sui dialetti italo-greci dell'Italia meridionale) una collezione di versi e racconti del popolo italiano, inaugurandola con una scelta raccolta ordinata dal prof. Giuseppe Ferraro dei canti in dialetto Monferrino. Energica brevità di espressioni, conforme all'indole vivace degli abitanti, ed armonia d'inflessioni distinguono codesto fra gli altri idiomi del Piemonte. Ciò concorre a rendere meno la lettura di questi piccoli componimenti, già molto commendevoli per la varietà dei soggetti romantici in essi trattati. Avvene persin di tali che possono riferirsi ad antichi fatti storici; come alla morte di Rosmunda e d'Elmichi; altri a tragiche avventure ignote, ma pur così frequenti con le dure costumanze del regime feudale, poi casi di famiglia e d'amore. L'amore è argomento su cui tutti quasi si aggirano: però che uno solo sia il più popolare, il più universalmente compreso, è la passione che negli animi semplici teneva il luogo, ora tanto ristretto dall'idea dell'utile, regina dell'età presente.

A questo si unisce con grazia così ingenua il sentimento della illibatezza femminile e del buon costume, per cui massimamente si serba viva la virtù d'un popolo in mezzo all'oppressione straniera. Il pensatore si compiacerà di ravvisare in quelle canzoni che prendono frequentemente ad elogiare il coraggio donnesco nel difendere il proprio onore a prezzo della vita; o ricordano le sofferenze del soldato in terra nemica; o le rapine degli scorridori francesi, quale energia nutrisse cotesto popolo in mezzo alle continue invasioni straniere che sì lungo spazio di tempo travagliarono il Piemonte talchè lungamente covò tra i campagnuoli del Monferrato un rancore contro la Francia che i danni delle guerre da essi accese mantennero sempre vivo.

Il *Disertore*, *Cecilia*, il *Disertore fucilato*, la *Vergine uccisa*, la *Risuscitata*, la *Monferrina incontaminata* e molte altre rivelano tali sentimenti con forza e semplicità. Nel cantare casi d'amore tradito, o sventure di famiglia dall'imprudenza della passione cagionate, si ammira lo stesso calore, la stessa franchezza, una rapidità di passaggi dall'uno all'altro pensiero che attinge al vero carattere della lirica, e spesso concisione e opportunità di dialogo con movimento drammatico sì vero che i lavori affinati dell'arte mal potrebbero superare. Una satira di costumi si palesa, per esempio, nelle ballate in cui deplorasi la mala usanza dei genitori di chiudere nei monasteri per fini d'interesse o per disdegno persone aviate a ben altre vocazioni. Le paiono davvero riferirsi ai tempi in cui Manzoni collocava le celebri avventure della sua *Signora di Monza*.

Seguono le canzoni composte sulla venata dei Francesi nello scorcio del secolo scorso, ma questa tali tanto perdono di freschezza e venustà quanto procurano grottescamente di avvicinarsi al linguaggio colto. Io non le collocherei di certo allo stesso grado che si meritano le prime. Uno spirito guerriero e lirico e inconsapevolmente artistico insieme anima codeste piccole composizioni così come una facile vena di scherzi scorre tra quegli epigrammi rusticani, che il popolo Monferrino denomina *stranotti* e paiono nati fatti ad un parto con gli *strambotti* della Toscana. Il popolo che li fa all'improvviso non sa certo di creare dei perfetti endecasillabi, ma segue una cadenza che valga ad esprimere con armonia adeguata i suoi sentimenti. Esso non si cura di rima, ove il senso non ci stia, la sua rima altro non è che una tal quale assonanza per farlo meglio apparire.

Lo scherzo trascorre dalla gentilezza sino alla crudeltà, ma sempre lungi da ricercature. Il patetico non cade mai in isdolcinata mollezza. Passioni forti, virtù virili; sempreno il vizio fra quei volghi appariva compiutamente abbietto come accade fra l'ipocrisia o la sfrontatezza delle classi più elevate. Puoi sorridere sulla forma, un senso profondo in ogni canzone ti commuove sempre. Con ciò non mi lusingo di aver compagni nella mia opinione tutti i lettori di quelle care poesie: ma se alcuno ne avesse udito a cantare dal popolo stesso qualche frammento, come accadde a me per avventura, e poi le vedesse affidate alla pietosa custodia della stampa, io stimo che anch'egli darebbe un tributo di gratitudine ai dotti compilatori, e farebbe voto che tutti insieme i ricordi della nostra letteratura popolare potessero al par di questi essere raccolti a pro della scienza e fatti di pubblica ragione.

N. B.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Lunedì, 12, alle ore 2 pom., incomincieranno le adunanze dell'Accademia che soglionsi tenere in via ordinaria due volte al mese. Esse avranno luogo nella nuova sua sede, via Carlo Alberto, nel locale già occupato dal Ministero dei lavori pubblici, piano terzo.

Ordine del giorno.

Relazione sull'operato dal Consiglio di presidenza.

Scelta delle materie a trattarsi nelle successive adunanze.

Il segr. ord. ANGELO MASINO.

Circolo filologico di Torino, via dei Mercanti, N. 15. Scuola diurna delle lingue viventi per le signore e damigelle di civil condizione.

Elenco del personale insegnante e detta scuola e delle assistenti, nominato dal Comitato direttivo delle signore.

Direttrice, signora Innocenza Gherardi.

Aiutante direttrice, damigella Ida Revelli.

Lingua francese, corso elementare, damigella Anna Alibert — supplente, damigella Ida Revelli.

Francese, 2° corso, prof. cav. Augusto Gras — supplente, damigella Anna Alibert.

Inglese, corso unico, prof. Augusto barone Christmas — supplente, damigella Tacconis.

Tedesco, corso unico, prof. cav. Müller Giuseppe — supplente, damigella Vitaliani.

Spagnuolo, prof. Filippo Manetta.

N. B. La Direzione della scuola spetta esclusivamente al Comitato delle signore presieduto dall'ill.ma signora Giulia Molino Colombini.

I signori genitori delle allieve potranno attendere durante le lezioni nelle sale di lettura.

Le inscrizioni si ricevono sin d'ora nel locale del Circolo filologico, via Mercanti, N. 15, dalla signora maestra direttrice dalle ore 9 alle 11 1/2 ant.

I corsi comincieranno col 15 corrente.

Visite natalizie. — Anche quest'anno chi desiderasse di essere dispensato dalle visite natalizie, non avrà da far altro che sottoscrivere per una o più azioni a favore del R. Ricovero di Mendicità. E così con un lieve sacrifizio di borsa si può risparmiare un tempo prezioso per tutti, e fare atto di carità verso gl'infelici.

Il prefetto con nota delli 6 corrente autorizzò tale dispensa.

Teatri, spettacoli. — Incominciamo per debito d'imparzialità con una rettifica; e lo facciamo tanto più con piacere, poichè riguarda uno dei nostri più solerti appaltatori teatrali a cui non venne mai meno il nostro appoggio in fatto d'equità.

Nella nostra cronachetta del giorno 9, facemmo alcuni appunti all'impresa del Carignano per aver lasciato insoddisfatti alcuni artisti, e per non aver terminate le promesse recite d'abbuonamento. Una lettera del signor Martinotti ci mette in grado di correggere il primo asserto poichè mentre le signore Perusini e Scardi, ed i signori Parasini, Coningi Graziosi, Fiorini e Lenghi furono pareggiati prima che il loro contratto fosse scaduto, cioè la mattina dell'8 corrente, la coppia danzante che finiva i suoi impegni col mese di novembre, venne a quell'epoca pure saldata.

In quanto agli abbuonati che soddisfecero per intiero il loro abbuonamento, l'impresa è pronta a rimborsarli delle mancate rappresentazioni.

Tanto meglio! Così tutti saranno contenti.

Ieri sera la serata a beneficio dell'attore Bucciotti al Carignano riuscì oltremodo gradita.

Il beneficiato e gli allievi ed allieve della signora Malfatti, fra cui brilla la signora Boccomini, si comportarono da veri artisti, sia nel *Povero Giacomo* che nell'*Oro ed orpello* di Gherardi del Testa. I nostri elogi agli attori ed alla signora Malfatti.

Stassera all'Alfieri verrà replicata la *Congiura di Fiesco*. Bisognerà profittare poichè le recite della compagnia Salvini stanno per terminare.

Stassera al Vittorio Emanuele il prof. Moreni darà una straordinaria rappresentazione di magia. Per rendere vieppiù variato il trattenimento gli allievi della signora Malfatti reciteranno la brillante farsa: *Un farfallino* e la damigella Cristini declamerà *Suor Estella* di A. Fusinato.

Oltre a ciò il prof. Moreni volendo lasciare un ricordo delle sue rappresentazioni, offre in detta sera 12 regali, fra cui un orologio d'oro.

Ogni persona che acquisterà un biglietto di posto riservato riceverà 4 numeri: di 1ª galleria 3; di platea 2; di 2ª galleria 1; i quali numeri serviranno per concorrere all'estrazione dei regali.

Ce n'è da vendere!

Un addio bisognerà dare alla compagnia di canto dei giovanetti modenesi al Balbo, i quali daranno stassera la loro ultima rappresentazione definitiva.

Al Gerbino questa sera la *Adriana Lecouvreur*, dramma nel quale la signora Marini è grandissima. Abbiamo veduto molte attrici rappresentare questa parte difficile e di tante passioni, ma la signora Marini fu quella che meglio ci abbia soddisfatti e commossi.

Ieri sera, quantunque non vi fosse spettacolo di gala, lo Scribe era illuminato a *giorno*, come dicesi il cartellone. Il teatro era più del solito animato; fra gli spettatori, in due palchi di mezzo al second'ordine, si trovavano quattro dei membri della Deputazione spagnuola.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 dicembre 1870.

Francero Caterina, d'anni 18, di Torino, cucitrice — Cabro Felicita, id. 38 — Bessone Chiaffredo, id. 39, di Buriasco (Pinerolo), fruttivendolo — Isoardi Teresa nata Risimini, id. 60, di Alba — Peale Antonia nata Boggio, id. 27, di Caudia (Canavese), fruttivendola — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 dicembre 1870

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino. (Tempo medio di Roma)

12 dicembre 1870

Nascere del Sole, ore 7 50 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto, ore 4 35.

Nascere della Luna, il 41 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 27 matt.
Tramonto, ore 11 8 matt.
Giorno della Luna 20.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

10 dicembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,7	+ 2,3	4,6	87	NO debole	coperto
9 a.	734,3	+ 1,2	4,3	89	S debole	ser. nuv.
12	734,1	+ 4,4	4,5	72	SO debole	sereno
3 p.	733,8	+ 5,5	4,2	69	SO debole	sereno
6 p.	734,4	+ 3,8	4,3	73	SO debole	sereno
9 p.	734,8	+ 2,2	3,4	64	SO debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { **minima + 1,0** **massima + 5,5**

Acqua caduta millimetri 0,0

Minima della notte del 11 + 0,4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Pres. dà comunicazione alla Camera di un messaggio del Senato, col quale viene annunziato che il seggio del primo ramo del Parlamento è costituito.

Lanza presenta a nome di tutti i suoi colleghi i seguenti progetti:

Conversione in legge del decreto che approva il plebiscito;

Trasporto della capitale;

Garanzie da accordarsi al Papa per il libero esercizio del suo spirituale potere.

Trova inutile di chiedere l'urgenza sopra questi progetti, perchè tutti qui sono d'accordo per riconoscere la necessità di procedere prima d'ogni cosa alla discussione di questi progetti.

Gadda presenta varii progetti di legge.

Sella presenta i bilanci di prima previsione d'entrata e della spesa per il 1871. Rammenta che nella passata sessione questi bilanci non poterono essere esaminati; rammenta pure come oggi presentisi la questione di sapere in quale modo si debba procedere in ordine a questo bilancio. La nuova legge di contabilità che va ora in vigore non ci lascia precedenti sul modo col quale procedere. Però io crederei che non dovrebbesi più ricorrere agli esercizi provvisorii. La Camera dovrebbe prendere conoscenza prima del 31 dicembre del bilancio di prima previsione e poi la commissione del bilancio potrebbe esaminarlo, tanto più in quanto che questo bilancio di prima previsione non può esercitarsi al di là del marzo, epoca nella quale il Ministero è obbligato dalla legge a presentare gli stati definitivi e le relative variazioni.

Gli stati di prima previsione per il 1871 che sottopongo alla Camera, presentano la supposizione che il disavanzo per rimborso dei prestiti venga fatto con operazione di credito, cioè con emissione di rendita. Però ad onta di tutto ciò vi è ancora un disavanzo di 24 milioni.

Il ministro entra quindi a spiegare le ragioni di questo disavanzo.

Poi dice che l'entrata della provincia romana era di 36 milioni e la uscita di 68. Dimostra come non essendo stato facile di distribuire queste somme del bilancio romano nei varii capitoli del nostro bilancio, egli preferì di riunirli in due capitoli separati. Dopo avere spiegato in quale modo si residuerebbero le somme del bilancio romano, il ministro espone le ragioni per le quali noi ci troviamo di fronte ad un nuovo disavanzo, tra le quali va citata la liberazione di Roma e le maggiori spese di 11 milioni occorse sul bilancio della guerra.

Avverte che a momento opportuno darà maggiori schiarimenti sopra la nostra situazione finanziaria; però raccomanda alla Camera l'urgenza dei progetti che presenta.

Presenta poi un progetto per maggiori spese sui bilanci del 1869 e del 1870; uno per l'estensione alla provincia romana della legge sul dazio-consumo, uno per la cessione della darsena di Genova al Municipio di quella città, uno per la convalidazione di una stipulazione conclusa col canale Cavour, uno per il riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento piemontese e ligure.

Dimostra la necessità di discutere questi progetti prima dello scadere dell'anno.

Presenta alla Camera la relazione sull'imposta del macinato (*Oh! oh!*).

Presenta altri progetti di legge, sui quali non crede chiedere l'urgenza, perchè crede che il lavoro chiesto alla Camera è già grave.

San Donato. Li voteremo a Roma.

Sella. Fra i progetti di legge vi è l'approvazione dei conti amministrativi, sui quali bisogna che la Camera prenda un partito. Domando che essi vengano approvati prima di andare a Roma, precisamente onde andarci con casa nuova. Ed infatti, a che servono i conti preventivi, se poi non si esaminano e si approvano i conti consuntivi?

Presenta inoltre tre progetti, uno per la riscossione delle imposte, l'altro sulla libertà delle Banche, il terzo sull'istituzione delle casse di risparmio postali.

Raccomanda alla Camera anche questi progetti che sono urgentissimi.

Castagnola (ministro) presenta alla Camera altri progetti di legge.

Visconti-Venosta (ministro) risponde al Toscanelli, che domanda la presentazione di tutti i documenti relativi alla questione di Roma, aver già dato gli ordini perchè questi documenti vengano stampati e posti distribuiti ai signori deputati.

Dietro proposta dell'on. **Lanza** (presidente del Consiglio), la Camera approva di radunarsi immediatamente in Comitato onde costituire il suo seggio.

La seduta è sciolta alle 4.

Ci scrivono:

Firenze, 9 dicembre (sera).

Oggi furono presentati alla Camera i documenti diplomatici relativi alla questione romana. Essi però non avrebbero, secondochè mi si afferma, quell'interesse speciale che forse si ripromettevano coloro che ne sollecitarono la pubblicazione. I soli documenti aventi un carattere veramente ufficiale, e che potranno essere inseriti nella raccolta, sono di già noti e giudicati dal pubblico; e d'altra parte quelli che sarebbero interessanti e che si riferiscono ai negoziati confidenziali, sia colle Corti straniere, sia colla stessa Corte pontificia, non hanno un carattere abbastanza ufficiale perchè la Camera abbia diritto di chiederne la comunicazione. A questa doppia circostanza vuolsi sopratutto attribuire la facilità colla quale il Ministero si è arreso al desiderio dei Toscanelli, mentre mi consta positivamente, che il ministro Venosta, a chi, ancora pochi giorni or sono, gli domandava se il Governo avrebbe preso l'iniziativa alla riapertura della Camera, di una pubblicazione diplomatica, rispondeva la cosa essere interamente superflua, e perciò il Governo astenersene, se non sollecitato.

Del resto, all'infuori di quelle che possano rivelare o tacere i documenti diplomatici che fra pochi giorni saranno distribuiti, egli è un fatto positivo che per la forza stessa delle cose la quistione di Roma è tornata ora — quello che non avrebbe mai dovuto cessare di essere — una questione puramente interna per l'Italia. Alcune Corti cattoliche si sono bensì nei primi tempi dimostrate sollecite delle sorti del papato, ma dopo aver provocato le facili dichiarazioni contenute nelle circolari italiane, se ne accontentarono e non sembrano voler partecipare a quella commozione che, per la occupazione del Quirinale e pel sequestro della Enciclica, fu dimostrazione meramente personale di qualche diplomatico troppo zelante. Queste avvertenze che sono positive, sono poi tanto più essenziali, inquantochè mi consta essere progetto di una certa frazione di attraversare con vaghe paure e con supposte difficoltà l'opera alla quale sta per accingersi il Parlamento. A questo punto di vista tornerà del tutto inutile la vacuità dei documenti diplomatici che si stanno pubblicando.

Il Ministero si presentò l'altro ieri alla Camera carico di nuovi progetti di legge, alcuni dei quali di grandissima importanza.

Il sig. Lanza, quale ministro dell'interno, presentò le leggi per l'approvazione del plebiscito romano ed il trasporto della capitale, e quello per le guarentigie alla Santa Sede.

Il Ministro dei lavori pubblici ripresentò il progetto per concorso del traforo del San Gottardo, preparato dalla Commissione, presieduta dal Grattoni, nella scorsa estate. Questo progetto non presenta interesse che per poca parte della penisola.

Il ministro d'agricoltura ripresentò le leggi sul regime delle foreste, dei dock e magazzeni generali, e quello pochissimo urgente relativo alle Camere di commercio e delle Borse.

Ma il ministro che presentò il fascio più grande fu il sig. Sella. Oltre quelle sui bilanci consuntivi e sulle maggiori spese pel 1869 e 70, e quelle relative alla riscossione delle imposte, presentò gli stati di prima previsione pel 1871; dai quali risulterebbe un disavanzo di oltre 24 milioni invece del sopravanzo di 2,700,000 lire spesate in quelli presentati avanti la campagna dell'agro romano.

Poichè i provvedimenti non previsti dal progetto cessano o modificati danno un minor introito di 10 milioni, ed il bilancio delle provincie romane, non compreso le spese militari, importa 9 milioni di maggiori spese, ed 11 milioni di aumento si hanno sul bilancio della guerra portato da 130 a 141 milioni. — Grazie tante!

Per queste tre sole cause si ha quindi un aumento di 27 milioni che sarà ridotto a 24 pel sopravanzo di 3 milioni circa precedentemente accennato.

Il sig. Sella ha pure deposto il suo progetto sulla libertà delle banche.

Questa sera, 9, vi ha due riunioni di deputati, l'una della maggioranza, l'altra della sinistra.

Crediamo sia per concertarsi ciascun partito intorno alla formazione della giunta generale del bilancio.

DISORDINI A ROMA.

Contrariamente alla notizia da noi tolta dal *Tempo* di Roma, il *Romano* del 9 ci reca i seguenti ragguagli dei disordini colà accaduti il giorno 8 corrente:

Alle 3 pom. dell'8 dicembre (festa della Concezione) si cantavano i vespri in una cappella della Basilica Vaticana. Assistevano molti curiosi, molti forestieri: i più noti campioni del caduto governo pontificio erano nel tempio. Notammo tra gli altri l'Azzanesi, il Pelingallo ed altri, che con cipiglio insultante stavano in mezzo della chiesa. Tutte le faccie proibite degli scherani pontificii erano pur colà: gli empii manifestavano armi che più tardi dovevano essere sanguinosamente adoperate.

Dobbiamo premettere che da qualche giorno il contegno degli ex-soldati pontificii era provocantissimo; gli abitanti del Borgo ne erano esasperati. Fino da ieri l'altro i borghigiani si erano divisi in isquadre, decisi a rintuzzare qualunque manifestazione si volesse fare dagli scherani pontificii contro il presente ordine di cose.

Stavano per finire i vespri: una folla di popolo era riunita sotto il colonnato a sinistra del tempio innanzi alla porta di bronzo ove sta di guardia la sentinella svizzera. Gli adepti al Vaticano stavano innanzi al popolo per entrare nel palazzo.

Si cominciò ad udir qualche grido: *Abbasso i barbacani*, poi qualche fischio. Allora una cinquantina di ex-guardie pontificie uscirono da San Pietro; erano tosto guidate da un prete, faccia sinistra che riconobbero in mezzo a mille. I nuovi venuti si schierarono innanzi alla porta di bronzo. Allora scoppiarono urli da ambe le parti, poi si venne alle mani. Bastoni, ombrelli, stocchi, furono adoperati: qualche guardia pontificia tirò fuori l'accetta. Parecchi colpi di revolver si udirono, si videro cadere diverse persone.

Lo scompiglio fu generale; le moltissime vetture fuggirono al galoppo, i moltissimi forestieri si ricoverarono nel tempio.

Si videro quattro o cinque individui correre a precipizio dall'altro lato del colonnato e porsi in salvo: accorse la truppa, si operarono diversi arresti.....

Dopo mezz'ora numerosissimo pattuglie perlustravano la piazza: carabinieri, guardie nazionali, vigili, guardie di S. P., cercavano sciogliere i numerosi capannelli di popolo. L'esasperazione è al colmo: quello che potrà accadere non possiamo solo immaginare.

Ci recammo a vedere più tardi l'accesso agli appartamenti del Vaticano. Le guardie svizzere, armate dei loro fucili Remington, ridevano a scrosci.

Vedemmo vari feriti: ad un giovine sgorgava sangue da una tempia, un altro ebbe il capo spaccato da un colpo d'accetta.

Questo sangue deve essere riparato.

Una severa inchiesta venga ordinata: i colpevoli *devono* essere scoperti, qualunque essi siano, *devono* essere puniti.

Le guardie svizzere *devono* essere tolte al Papa. I noti sbirri, questa genia invereconda e provocatrice *deve* essere dispersa.

Notte.

La pioggia che cade ha impedito una imponente dimostrazione che volevasi fare alla Luogotenenza per protestare contro i fatti del Vaticano. La città è sufficientemente tranquilla, molte pattuglie perlustrano le vicinanze del palazzo Apostolico e di S. Pietro.

Una lettera privata giunta al *Secolo* di Milano annunzia che l'illustre maestro Saverio Mercadante sia stato colpito da un insulto apopletico.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 dicembre.

Il Comitato viene costituito come segue:

Piroli presidente, Torrigiani ed Accolla vicepresidenti, Ruspoli, Pissavini, Lacava, segretari.

Seduta pubblica.

La Camera procede alla votazione di altre 98 elezioni incontestate.

Si procede quindi alla votazione per la nomina della Commissione pel bilancio 1871.

Vengono annunziate tre interpellanze dell'onorevole **Vollaro** al Ministero; questi si riserva di rispondere.

Corte, Ruspoli e Pissavini interrogano il ministro Lanza circa i disordini accaduti in Roma nella piazza San Pietro, nel giorno 8 di questo mese.

Lanza risponde che questi disordini ebbero luogo fra la gente riunita sulla piazza e quella che allora usciva dalla cattedrale. Si lanciarono alcune pietre e si spararono alcuni colpi di revolver. I feriti sono quattro e gli arrestati sette.

Non si deve dare a tali fatti grande importanza: il Governo è pronto a compiere il suo dovere pel mantenimento dell'ordine.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 9 dicembre.

Il progetto di legge per il trasferimento della capitale presentato oggi dal Lanza alla Camera, fissa ad *otto* mesi il termine nel quale questo provvedimento deve essere eseguito.

Ora dovete sapere, a questo proposito, che quando il presidente del Consiglio deponeva sul banco del seggio il progetto, il termine nel quale il trasporto deve essere eseguito mancava nel testo del progetto. L'ufficio di presidenza, durante la seduta ha fatto avvertito il Sella di questa mancanza, e il Sella vi ha rimediato senza indugio, scrivendo di sua mano: *sei mesi*.

Più tardi il Lanza si è fatto dare di nuovo il progetto, e rivedendolo ha sostituito un *otto* al *sei* di Sella, e così il termine è rimasto definitivamente determinato in quello d'*otto mesi!*

Quello che vi narro è pura storia; esso vi dà la misura degli screzii, delle esitazioni e delle incertezze del Ministero. Peccato, poichè la Camera attuale non domanda che un indirizzo fermo e netto, ed è disposta a seguire il Gabinetto che abbia chiarezza di concetti e risolutezza di propositi.

Credo che s'ingannii grandemente il Lanza se si lusinga di far passare i suoi *otto* mesi; gran mercè sarà se esso si contenti dei *sei* mesi del Sella!

Io voglio credere che il Ministero, o direi meglio il Lanza, receda da' suoi *otto* mesi, accettando un termine più breve; altrimenti su questo punto sarà impegnata una battaglia decisiva per le sorti del Ministero.

Tra la sinistra, che vuole il trasferimento *immediato* come se fosse possibile improvvisare una capitale in un *mese*, e il Lanza, che domanda *otto mesi*, c'è una via di mezzo, ed è la via di coloro i quali credono fermamente che occorra compiere il trasferimento della sede del Governo nel più breve termine compatibile colle necessità della pubblica amministrazione.

Ora a questo effetto bastano da quattro a sei mesi.

Roma — (Nostra corrispondenza).

9 dicembre.

A quest'ora saprete già dei disordini avvenuti ieri sulla piazza di S. Pietro. Già tutti se li aspettavano, poichè essi non sono che la conseguenza e la conclusione d'infinite provocazioni che da parecchio tempo venivano facendosi dagli ex-militari pontificî, dai cosidetti *caccialepri*, dai gendarmi, dagli addetti al partito sanfedista.

Ricorrendo il giorno dell'Immacolata Concezione erasi detto e ridetto che tutta quella gente voleva fare una gran dimostrazione, ed i popolani di Borgo, i quali tanto peggio sono inferiti contro di tal gente, quanto più temono che essi possano essere abbandonati alle delizie d'una reliquia di governo temporale, avevano protestato che ciò non si vorrebbe da loro in nessun modo tollerare.

Per ciò indettatisi una gran parte dei medesimi accorsero sulla piazza di San Pietro a vedere che cosa stesse per succedere, determinati di rispondere ad una dimostrazione papalina con una contro-dimostrazione liberale; e siccome dicevasi, anzi sapevasi per sicuro che i sanfedisti sarebbero venuti armati ed anche loro si munirono di bastoni, ed alcuni forse (cosa però che non so di sicuro) di pistole.

Ed ecco che finite le funzioni di chiesa, esce dalla Basilica una prima frotta di una quarantina d'individui capitanati da un prete, colle faccie e il contegno i più provocanti che dir si possa, e sfilando come soldati in rango innanzi ai capannelli dei cittadini, non senza lanciare sguardi di sfida sui medesimi s'avviarono alla porta che mette nel palazzo Vaticano a destra di chi entra nella chiesa; la qual porta era chiusa e custodita da una guardia svizzera.

Quando e' son giunti a questa porta, i quaranta si voltano e si mettono a gridare *Viva il Papa-re, abbasso Vittorio Emanuele;* alle quali grida i popolani rispondono con altre più forti di *Viva Italia, viva il Re*, e, come suole, da tutte le parti della piazza si accorre a quella volta. I sanfedisti allora sparano sulla gente che sta loro dinanzi dei colpi di fuoco che per fortuna non ferirono nessuno, ed apertasi intanto la porta che ho detto, si rifugiano nel Vaticano dall'ira del popolo che viene contenuta dalle salde imposte di bronzo della porta medesima che si rinchiudono sollecite alle spalle dei fuggenti.

Ma quest'ira era molta e come vedete giustissima. Per disgrazia capita allora un altro drappello di papaleschi, i quali avevano lo stesso contegno e la stessa andatura dei primi. Qui non saprei dirvi da qual parte sia venuta la prima provocazione: se ai borghigiani esasperati bastasse la vista di cotal gente per farli prorompere in vie di fatto, oppure se qualche atto o parola imprudente di coloro venisse ancora ad istigarli. Avvenne ad ogni modo che su quel gruppo di sanfedisti scoppiasse un temporale di legnate; si difesero essi sciandio, si spararono *revolvers* dall'una parte e dall'altra, e parecchi sono i feriti di questi e di quelli, uno o due, mi si dice, gravemente.

Per fortuna intervenne sollecita la pubblica forza; i contendenti furono separati e varii arresti furono fatti: fra i sostenuti in carcere notansi quattro exguardie urbane (*caccialepri*); era stato arrestato pure il signor Tognetti, fratello del decapitato dal governo pontificio, ma fu riconosciuta tosto la sua innocenza e rilasciato.

L'agitazione fu grande in tutta Roma appena si sparse la notizia del fatto. Da ogni parte si domandano pronti provvedimenti perchè simili dolorose scene non si rinnovino.

Il Papa da parte sua ha fatto dichiarare ai ministri esteri di essere minacciato nella persona, e si dice che abbia domandato di essere protetto, non volendo abbandonare Roma.

Stamane poi, come risposta alla dimostrazione sanfedistica di ieri, ha avuto luogo all'Università un'altra dimostrazione fatta dagli studenti contro i *caccialepri*, che sono stati cacciati a furia dalle scuole.

Voi vedete che ci avviamo per una brutta strada: io le deploro vivamente, e mi permetto di sperare che non si continuerà per essa. Certo è che le provocazioni dei papalini sono audaci e sfacciate; e che per loro è giovevole il far nascere dei guai.

Vegli e provveda il Governo.

Qui si dice che fra giorni sarà pubblicato il decreto che sopprime la luogotenenza e il suo Consiglio. Meno male! È tempo di rientrare anche noi nella normalità della vita politica.

La politica dubbia del Ministero ha scontentato i più. Nel Municipio medesimo ci sono dei mali umori; la Giunta dice che prima di accingersi a far delle spese per aggiustar Roma vuol sapere al giusto questa benedetta capitale quando e come ci verrà a trovare.

I voti d'opposizione dati nel seno di essa allo stanziamento di L. 400,000 per festeggiare la venuta del Re hanno, meglio che altro, questo significato.

Fra le 71 elezioni politiche contestate alla Camera vi figurano le seguenti appartenenti ai collegi delle antiche provincie:

Biandrate, Borgo San Dalmazzo, Ceva, Cherasco, Cuneo, Cuorgnè, Levanto, Sassari, Tortona e Villadeati.

I membri della Deputazione spagnuola che partirono ieri mattina da Torino, si recarono a Genova, di là con un vapore speciale preso ad affitto dalla Società Peirano e Danovaro, salparono per Nizza. Da Nizza per terra ritorneranno in Ispagna.

La squadra spagnuola da Genova deve recarsi a Spezia per attendervi il nuovo re.

Ecco quali sarebbero le proposte di nuovi cambiamenti fatte dalla Commissione per il vestiario dei soldati: il kepy dovrebbe cedere il posto ad un berretto un po' più alto di quello degli ufficiali e a foggia cilindrica; una mantellina di panno sostituisce il cappotto degli ufficiali; una giubba a doppio petto rimpiazza la tunica; per la bassa forza la giubba sarebbe di panno turchino; ufficiali e soldati porterebbero il centurino sotto la giubba. — Si vede che la prefata Commissione non ama stare in ozio.

Corre voce che siasi rotto il filo del telegrafo transatlantico.

Questa mattina è giunto regolarmente il corriere di Francia. Pare adunque che il servizio della ferrovia Fell sia ristabilito.

COSE DI FRANCIA.

L'esercito della Loira che or son tre giorni i Tedeschi dicevano disperso, dà prova invece nella sua ritirata di singolare tenacità e valore.

Inutilmente i Tedeschi rinnovarono il 7 e l'8 i loro assalti, ma essi non poterono sloggiare il bravo generale Chanzy dalle sue posizioni di Beaugency e Marchenoir. I Francesi perciò sono ancora in possesso della riva destra della Loira, e occupano la foresta d'Orléans a pochi chilometri dalla città. Questo terreno è molto favorevole alla resistenza poichè è formato e coperto da colline boscose tratto tratto divise da profonde valli e burroni.

A Parigi gli animi sono più che mai decisi alla resistenza. Le giornate del 30 novembre e del 2 dicembre sopratutto furono terribili e sanguinose; il combattimento su d'una linea estesissima durò dall'alba alla notte.

« Non è più questione (dice una lettera partita da Parigi il 3 corrente) di carne fresca, la carne salata è distribuita a piccole razioni, e tutto diventa raro e caro. Nessuno pensa a lagnarsi; si resisterà fino all'ultima estremità e confido che ne usciremo a nostro onore e forse a nostra gloria. Se voi sapeste come i nostri soldati, esercito e mobili si battono! È meraviglioso quando si pensi che or son due mesi molti ignoravano perfino il maneggio del fucile.

« L'agitazione qui è indicibile; appena si ode il cannone si corre alle porte, a Montmartre, a Père-Lachaise d'onde si vedono benissimo le battaglie; la grande preoccupazione delle donne è di vestire e nutrire i disgraziati. »

Questa lettera aggiunge che la confidenza nel generale Trochu è completa. Le truppe or sono accampate fuori della città; pare imminente un nuovo finto o serio attacco delle linee assedianti.

A Lilla si sta sempre riordinando ed aumentando l'esercito del Nord che pare riprenderà quanto prima l'offensiva. La battaglia di Amiens fu perduta dai Francesi per un caso fatale: già i Tedeschi piegavano, già parecchie importanti posizioni erano state successivamente prese essenzialmente dai valorosi soldati di marina, quando cominciarono a mancare le munizioni; i Tedeschi se ne accorsero, ripresero coraggio, e la vittoria francese si convertì in sconfitta.

I CAPRICCI DEL CASO.

Il pallone latore dei dispacci che annunciavano alla Francia gli eroici tentativi di sortita e le gloriose battaglie del generale Ducrot, è disceso proprio sulla casa in cui era nato il generale Trochu a Belle-Ile-en-Mer.

È uno!

Fra i battaglioni di guardia mobilizzate che più si distinsero nelle sortite di Parigi furono i due che si impadronirono della Gare-aux-Boeufs di Choisy-le-Roy sotto gli ordini dei signori *Ybos*, che aveva liberato il generale Trochu dalle mani dei facinorosi il 31 ottobre, e quello di *Langlois* repubblicano socialista, allievo di *Prudhon*, che era stato tanto maltrattato avanti la guerra per avere gridato: *Viva la pace* sui *boulevards*, mentre i suoi persecutori d'allora si sfiatavano a gridare: *A Berlino, a Berlino*; e che forse non si trovano più in questi giorni seco lui esposti alle palle tedesche.

Vi era invece fra i volontari del suo battaglione il conte Roger, venerando vecchio di 70 e più anni dei paesi settentrionali della Francia, il quale si è mostrato in mezzo al fuoco uno dei più intrepidi ed ammirabili.

È due!

Eppoi si dica ancora che chi rompe paga. — In Francia pare che succeda precisamente il contrario.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 10 1[2, un soldato del treno d'armata cercò suicidarsi gettandosi nel fiume Po dal ponte di ferro. Mentre però dibattevasi nelle acque onde guadagnare il largo, quattro guardie di pubblica sicurezza che per fortuna si trovavano colà di passaggio, si lanciarono nel fiume, lo trassero a salvamento consegnandolo all'ufficiale di picchetto del vicino quartiere del Rubatto. Si ignorano le cause che spinsero l'infelice giovane al disperato proposito.

— Ieri verso le 3 pom. il parrucchiere S. Severino, d'anni 18, mischiatosi nella folla che era in piazza S. Carlo intorno ad un ciarlatano, per « non istare in ozio » cercò di far tanto di barba al portafoglio di un soldato d'artiglieria, ma questi accortosi delle evoluzioni antimilitari del vicino, lo afferrò per il collo consegnandolo ad una guardia di P. S.

Bravo il signor soldato.

— Verso le 9 di ieri sera il macchinista B. Luigi, d'anni 18, mentre recavasi alla propria abitazione, quasi vicino al mercato del vino, fu aggredito da 4 sconosciuti, i quali lo depredarono dell'orologio d'argento e del portafoglio contenente L. 20.

— R. Giovanni, d'anni 32, sostituito procuratore, mentre ritornava stanotte alle 2 alla propria abitazione, in via Dora Grossa si ebbe una coltellata nella coscia destra da uno sconosciuto, per motivi tuttora ignoti.

— Ieri gli arrestati furono 9.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Tours, 9 dicembre.

Il generale d'Aurelles rionsò per motivi di salute di accettare il comando del campo di Cherburgo. Bourbaki venne nominato comandante della 1ª armata, Chanzy della 2ª. Billot fu nominato comandante del 18° corpo, Jaurreguiberry del 16°, Colomb del 17°.

Vienna, 10 dicembre.

Il ministero cisleitano formerassi di membri appartenenti al partito appoggiante Beust.

Stremayer e Taaffe furono chiamati da Pest.

Assicurasi che Francoforte sia destinato a sede dell'autorità federale.

Una notificazione del prefetto dell'Havre invita i cittadini ed i soldati ad opporre un'estrema difesa.

In seguito alle notizie che scoppiò il colera in Polonia, la luogotenenza di Leopoli proibì l'importazione di vestiti dalla frontiera polacca.

A Pietroburgo la disdetta del trattato 1856 venne accolta dagli ufficiali con festosi banchetti.

Hassi da Costantinopoli che Sheridan fu ricevuto distintamente.

Ignatieff ebbe un'udienza dal Sultano. Fazil fu destinato plenipotenziario alla conferenza.

Versailles, 9 dicembre.

Un telegramma del Re alla Regina dice: Il granduca di Meklemburgo ebbe ieri e avant'ieri dinanzi Beaugency serii combattimenti coi resti dell'armata della Loira, rinforzati con truppe di Tours. Il granduca occupò Beaugency, fece 1500 prigionieri e prese 2 cannoni. La seconda armata combattè ugualmente contro alcuni corpi più deboli dell'armata della Loira sulla strada di Bourges. Oggi le nostre truppe impossessaronsi di Bouvaret, Villorceau, Cernay. I nostri occuparono Vierzon.

Trieste, 10 dicembre.

Notizie da Versailles recano che nella Francia settentrionale concentransi 100 mila uomini destinati a sbloccare Parigi dalla parte del nord.

Le trattative fra l'Olanda e la Prussia furono riprese per la cessione del Lussemburgo.

Il bombardamento di Parigi fu aggiornato dopo la proposta d'armistizio fatta dall'Inghilterra.

I Francesi sgombrarono Blois.

Pest, 10 dicembre.

Un inviato francese è arrivato; credesi per indurre l'Austria ad intervenire in favore della pace. Si suppone che seguirà un passo collettivo delle potenze.

Berlino, 10 dicembre.

Il Reichstag accettò la legge modificante la costituzione. In seguito all'approvazione del titolo d'Imperatore e dell'Impero germanico, Delbruck dichiarò che le altre modificazioni saranno riservate alla prossima sessione. Nella seduta della sera si discuterà l'indirizzo di felicitazione al Re come Imperatore germanico.

[illegible] gerente

Notizie Commerciali

Genova, 10 *dicembre* 1870. — *Caffè.* — Il loro corso si mantenne ancora sempre più in buona posizione specialmente sempre per le qualità del Bahia che mancano. Le vendite di questa provenienza ascendono a S. 220 Rio naturale a L. 70 a termine e 300 d. Bahia a L. 60.

Di S. Domingo sac. 300 roba vecchia ordinaria si cedettero a L. 64 e 65.

I P. Ricco furono meno ricercati e sul sac. 250 al vendettero a L. 92 il fino e lire 83 il basso.

Zucchero avana. In settimana le operazioni furono discretamente importanti ascendendo a facci 2310 venduti al prezzo di lire 41 sconto 1 0[0 il tipo 16 1[2 e L. 40 termine il tipo 16 1[2 pagamento per ambedue in oro.

— *Raffinati.* — Il nostro mercato trovasi quasi sprovvisto delle qualità di Olanda che ottengono sempre prezzi di favore. Le operazioni in settimana furono discretamente importanti ascendendo in totale a circa kil. 150,000.

Olio d'oliva. — Seguita sempre più la calma d'affari sul nostro mercato, le vendite della settimana ascendendo a soli quint. 290 qual. div. a prezzi sempre più deboli.

Il nostro deposito ascende a quintali 20,150, contro quint. 26,900 nel 1869 a pari epoca.

Cuoia. — Quest'articolo in settimana fu più ricercato e le vendite ascesero a n. 2580 cuoia qualità diverse.

I prezzi seguitano sempre molto sostenuti senza apparenza di ribasso.

Cereali. — I grani allo scalo vanno vieppiù ogni giorno restringendosi; diverse qualità principiano a mancare e se non avremo presto dei rinforzi il nostro mercato resterà sprovvisto: questa situazione rende più restii i diversi nostri detentori ad accettare le offerte attuali sperando meglio sull'avvenire. Noi non possiamo disconoscere un prossimo miglioramento sui prezzi dietro ai bisogni della Francia tosto che sarà conchiusa la pace.

Risi. — I prezzi questa settimana provarono un nuovo rialzo di cent. 50 nel corso anteriore, dovuto alle forti compre per ispeculazioni che hanno luogo sopra i mercati dell'interno, quanto principalmente per l'attiva domanda che qui si ha per l'esportazione. Infatti le vendite e spedizioni in questa settimana ascesero a quint. 14,000.

Borsa di Genova — 10 dicembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contant da lire 59 10 a 59 lire.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 10.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2385 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 478.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 339.

Le azioni Regia Tabacchi a 714.

Francia breve lett. 105 3[4, den. 105 1[4.

Londra a vista lettera 26 48, den. 26 42.

Marenghi da 21 06 a 21 07.

Mercato di Torino del 10 dicembre.

Quotazioni fatte dalla Commissione del Circolo commerciale dei panattieri, semolai e mugnai.

Grani nostrani		
Mercantili	da L. 31 — a 31 50	ogni 100 kil.
Fini	da » 31 75 a 32 75	idem.
Grani teneri e duri esteri		
Ghirka Odessa	L. 32 50 a 33 50	idem.
Marianopoli	» 33 — a 33 75	idem.
Berdianska	» 34 — a 34 50	idem.
Marianopoli duro	32 50 a 33 —	idem.
Taganrok duro	32 25 a 33 50	idem.
Granoni		
Meliga nostrale	17 50 a 18 —	idem.
Gialloncino	18 — a 19 —	idem.
Pignoletti	21 — a 22 25	idem.
Avena indigena	23 — a 24 —	idem.
Avena Bosnia	22 50 a 23 —	idem.
Idem Odessa	23 — a 24	idem.

In seguito agli aumenti avvenuti nei grani, i prezzi si sono mantenuti fermi sul nostro mercato. Le qualità richieste sono preferibilmente quelle delle nostre provincie.

Molte vendite si sono fatte di generi romagnoli tanto per pronta consegna che per il mese di gennaio p. v. e successivi mesi a prezzi d'aumento.

Nelle meliche o granoni si praticano prezzi sostenuti per le qualità belle del Mantovano e pignoletti vaneti pei quali vi sono continue richieste sia locali che per l'estero.

La vendita delle avene continua a prezzi soddisfacenti come nella scorsa settimana.

L'*Avvisatore Marittimo* di Genova dà i seguenti arrivi in libera pratica del 7 corrente mese.

Da Berdianska brigantino *Checco*, con 2230 cetw grano per Gambaro.

Da Berdianska brigantino *Andrea*, con 3140 cetw grano per Raseto.

Rovigo, 9 dicembre. — I prezzi dei nostri grani si mantengono fermi a franchi 29 60 per le qualità sane a pronta consegna e per consegna gennaio.

L'affluenza di compratori sulle nostre piazze fa presagire però nuovi aumenti.

Borsa di Firenze del 10 dicembre 1870.

Rendita lettera cont. e fine	59 15 e 59 15
Oro, lettera	21 04 e 21 06
Londra, lettera	26 36 e 26 32
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 10 e 78 05
Obbligaz. tabacchi	475 —
Azioni Tabacchi	711 — e 709 —
Banca Nazionale	2380 —
Az. della Società ferr. Merid.	339 e 336
Obbligazioni » » » nomin.	171 —
Buoni » » cont. e fine	445 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 20 e 78 05

Società anonima della strada ferrata da Mortara a Vigevano. — Assemblea generale degli azionisti il 22 dicembre alle ore 12 meridiane in Vigevano.

Cassa di prestiti, risparmi e depositi in Marradi. — Assemblea degli azionisti il 16 corrente alle 2 pomeridiane nell'uffizio della cassa.

Intendenza militare di Firenze. — Firenze, il 15 dicembre, alle ore 10 antimeridiane negli uffici d'Intendenza: appalto in tre lotti, della provvista dei foraggi nelle divisioni di Firenze, Livorno e Perugia.

	Londra, 10.
Consolidato Inglese	9. 1[8
Rendita Italiana	55 [illegible]
Lombarde	[illegible] 5[4
Tabacchi	[illegible] —
Turco 1869	44 3[4
	Nuova York, 10.
Oro	110 1[8
	Marsiglia, 10.
Rendita francese	54 50
» italiana	56 —
Prestito nazionale	428 75
Austriache	775 —
	Lione, 10.
Rendita francese	52 40
» italiana	55 50
Prestito nazionale	427 —
Austriache	778 —
	Berlino, 10.
Austriache	210 1[2
Lombarde	99 1[4
Mobiliare	136 1[4
Rendita Italiana	54 1[2
	Vienna, 10.
Mobiliare	250 25
Lombarde	182 10
Austriache	364 —
Banca Nazionale	731 —
Napoleoni d'oro	9 89
Cambio su Londra	123 10
Rendita Austriaca	65 80

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta:
Litzchen et Fritzchen — La chanson de Fortunio.
(Lettera **A** grande).

Gerbino (ore 7 1/2)—La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:
Adriana Lecouvreur.

Alfieri (ore 7 1/2)—La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta:
La congiura di Fiesco.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
La festa an montagna.

Balbo (ore 7 3/4) — La Compagnia di canto dei giovanetti Modenesi rappresenta:
L'elisir d'amore.

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
La scola dei soldà.

S. Martiniana (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Un grandioso spettacolo.

Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.
Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

PALCO allo SCRIBE

al terzo rango, di prospetto, da **affittarsi.** — Prezzo a concertarsi.
Dirigersi via Ospedale, N. 11, al portinaio. 4719

---

per STRENNE e CAPO D'ANNO

Grandioso assortimento di liquori sopraffini, **Vermouth e vini di lusso.** Estratto di **Pounch** preparato per balli e serate. Liquori da L. 1 50 a L. 2, Vermouth da cent. 95 a L. 1 15 il litro, da **F. GENTA, via S. Domenico, N. 9.** 4814

Ritiro delle Orfane

Chiunque voglia incaricarsi delle somministranze di commestibili e combustibili occorrenti al detto Istituto nel prossimo anno 1871, può presentare la sua offerta sigillata entro tutto il 20 corrente mese, nello studio dei notai Teppati e Torretta, ove sono visibili i capitolati.
Torino, 2 dicembre 1870. 4726

Eredità Tenenti Otello

Si invita chiunque possa avere qualche interesse col signor Tenenti Otello cessi defunto in questa città, ed abitante in suo vivente in via Ospedale, N. 16, a fare ricapito presso il procuratore capo Moise Pavia, via S. Tommaso, N. 6, piano 1°, specialmente incaricato da tutti i coeredi per la liquidazione dell'eredità stessa.
Torino, 3 dicembre 1870.
4734 M. Pavia.

Da rimettere

Il negozio di trattoria sotto il nome delle Indie caduto nel fallimento di Margherita Surra.
Per le condizioni dirigersi al procuratore capo Giuseppe Cerusco, via S. Maurizio, N. 2, piano 3, od al procuratore capo Prato via S. Francesco d'Assisi, N. 18, od al signor Carlo Surra, albergo della Noce.
4789

4747 INCANTO GIUDICIALE

Il regio liquidatore e perito giurato in Torino Berlenda Giovanni Francesco.

Lunedì dodici corrente dicembre e giorni successivi alle ore consuete, in via San Tommaso, num. 22, nel negozio di oggetti di salleria, cordaggi e relativi, già esercito dalla fallita Crespi Caterina, procederà giusta la confertagli commissione alla vendita degli effetti e merci caduti nel fallimento della suddetta Crespi Caterina, e li aggiudicherà siascuno separatamente, a suono di tromba al maggior offerente a pronti contanti.

BIGLIARDO da vendere a modico prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

AVVISO

Si danno lezioni di flauto anche a domicilio a prezzo discreto. Dirigersi via Borgonuovo, N. 24.

MUNICIPIO DI VENARIA REALE

DAZIO DI CONSUMO.

Si previene il pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 16 del volgente mese, nella sala consulare, ed avanti il sottoscritto si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per l'appalto del Dazio-Consumo Governativo e Comunale, pel quinquennio 1871-75.
Le condizioni dell'appalto e la tariffa sono visibili nella Segreteria in tutte le ore d'ufficio.
Venaria Reale, 7 dicembre 1870.
4798 Il sindaco **L. CROVERIS.**

MONDOVI' — AVVISO ai Viaggiatori — 4572

Essendosi sparsa, per interessa di sleale concorrenza, la voce che l'antichissimo **Albergo del Vascello d'Oro in Mondovì** abbia cessato di esistere, la esercente dichiara falsa la notizia, anzi assicura essersi il suo Albergo recentemente ed intieramente rimodernato e provveduto in modo da poter offrire maggiori comodità e miglior trattamento, a prezzi ridotti.
Giuseppina Masante.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Avviso.

I signori portatori dei titoli interinali di Azioni, sono prevenuti che nel giorno 15 corrente, in una sala aperta al pubblico, presso la Sede dell'Amministrazione in Firenze, via Renai, N. 17, a mezzo giorno, si procederà all'estrazione dei Numeri delle Azioni stesse da ammortizzarsi a forma dell'art. 52 degli Statuti sociali.
Firenze, 8 dicembre 1870.
4840 **LA DIREZIONE GENERALE.**

RUFFINO IPPOLITO

Negoziante in Mobili e Tappezziere

Mobili d'ogni genere, confezione e piazzamento, Tappeti, Cortinaggi per letti e finestre, Pagliericci elastici, riparazioni, ecc. ecc., via Barbaroux, di fianco alla chiesa di S. Francesco, Torino. 4246

Linea di Vapori Italiani
TRA GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

Partenza fissa al 20 d'ogni mese

coi seguenti Piroscafi:

Aquila	di 1700 tonn.	della forza effettiva di	650	cavalli
Espresso	» 3000	»	»	1500	»
Liguria	» 1600	»	»	600	»
Montevideo	» 1600	»	»	400	»

Prezzi: 1ª Classe L. 550 e L. 600 con lingeria, 3ª L. 280 in oro.

AQUILA

Partirà il 20 dicembre.

Dirigersi in Genova all'Armatore **G. B. LAVARELLO,** Via Vittorio Emanuele sotto i portici nuovi. 4659

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del Gaz, del Fulmine, e degli apparati a vapore
Autorizzata con R. Decreto in data 7 febbraio 1869.

Capitali Assicurati al 30 Giugno L. 261,573,333.
Premi in contanti L. 402,873.

Direzione Generale in Firenze, via Monalda, N. 2.

Ufficio di rappresentanza in Torino, via Po, N. 21, piano primo.

I Premi della Compagnia **LA NAZIONE,** sono stabiliti secondo la natura dei rischi colla maggior moderazione. Inoltre essa accorda uno sconto del 20 % agli stabilimenti religiosi ed alle proprietà pubbliche. 4318

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)
PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.
Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20**
Opuscolo terapeutico *gratis*. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.
Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Nuova, N. 15, Torino.
76g

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, vertenità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, renzie d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo paste od in tempo di gravidanza; doleri, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonite, crunisni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viziè e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi doleri, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 5 chil. L. 35; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 100 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 3 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

« BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 24, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

SOCIETÀ GENERALE
DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
DI
VALS

SORGENTI: **Saint-Jean, Rigolette, Précieuse** — SORGENTI: **Désirée, Magdeleine, Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.
PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali.

Succursale per l'Italia in Genova, TORNAGHI-GADET, Salita Cappuccini, 21 - Magazzino, Piazza della Borsa.
In **Torino** presso **COSTANZO, padre e figlio,** Angolo via Basilica e Porta Palatina. 3708

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

A seguito dell'Avviso pubblicato il 2 corrente, essendosi in tempo utile presentata offerta in aumento del ventesimo sul prezzo deliberato nell'asta tenuta lo stesso giorno per l'appalto del Dazio Consumo governativo nei Comuni aperti non abbuonati nei Circondarii di Aosta e di Pinerolo, rende noto che alle ore 12 meridiane del giorno 15 corrente, avrà luogo presso quest'Intendenza una nuova asta col metodo della estinzione delle candele sul prezzo come sopra aumentato pel Circondario di Aosta alla somma di annue L. 46,221 (quarantaseimiladuecentoventuna), e pel Circondario di Pinerolo di somma L. 12,201 (dodicimiladuecentouna).

Torino, li 7 dicembre 1870.
L'Intendente **NOVELLI.**
4807 *Il 1° Segretario* **Baldovino Romualdo.**

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO Di SECONDO INCANTO

Facendosi seguito all'avviso della Direzione generale Gabelle del 13 novembre p. p., sugli incanti per l'appalto dei dazi di consumo aperti nei Comuni non abbuonati, si rende noto che presso quest'Intendenza di Finanza si terrà una nuova Asta alle ore 12 meridiane del giorno 14 corr. per quelli del Circondario d'Ivrea sulla base del canone complessivo di L. 58,000 (lire cinquantotto mila), e che è finata il giorno 19 corrente per l'aumento del ventesimo.

Torino, 6 dicembre 1870.
L'Intendente NOVELLI.
Il 1° Segretario
4808 **Baldoino Romualdo.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento, approvato con regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 29 novembre ultimo scorso risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta delli 17, 25 novembre scorso e 3 dicembre corrente:

N. 3000 sbarre d'acciaio per canne da fucili, fucinate, per l'importo di L. 16,290,

per cui dedotti il ribassi d'incanto di 1 40 per cento, e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 15,258, 848.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore 12 del giorno 19 corrente dicembre sulla base del sovra indicato prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1500 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 11 al mezzodì del 19 corrente.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 7 dicembre 1870.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario **Almanso Giuseppe.**

Città di Torino

IL SINDACO

Per gli effetti di cui all'art. 54 della legge 25 giugno 1865, N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, rende noto a chi di ragione che il sig. Prefetto della Provincia, a mente del disposto dall'art. 43 della legge predetta, con decreto del 20 agosto 1869, ha pronunciata l'espropriazione ed autorizzata l'occupazione dei terreni propri dei signori Martinolo Giacinto fu Luigi e Rabby Francesco fu Michele, occorrenti al Municipio di Torino, per far luogo alla costruzione del secondo tronco del Canale Cerondo, opera stata dichiarata di pubblica utilità con decreto del prelodato sig. Prefetto in data 18 marzo stesso anno, pei quali terreni venne fissata l'indennità con perizia giudiziale in data 10 luglio scorso anno, la quale assegna:

al sig. Martinolo Giacinto fu Luigi per m. q. 4113 L. 4735 70,
al sig. Rabby Francesco fu Michele per m. q. 6400 L. 6720.

Torino, dal Civico Palazzo, addì 9 dicembre 1870.
4827 *Il Sindaco* **F. RIGNON.**

SCADENZA DI FATALI

Il 23 corrente dicembre scade il termine per l'aumento del sesto al prezzo di L. 22,400, per cui venne dal tribunale di Pinerolo deliberata una campagna situata a 10 minuti dalla stazione di Riva, detta Casabianca, composta di grandiosa casa civile di tre piani, e nove membri plaffonati, tappezzati e dipinti, oltre un gran rustico e bigattiera, due giardini e prati coll'acqua, campi ed alteni di giornate 16 circa in totale, nella subasta promossa dal notaio E. Speroni contro Maria Marchand-Maillet. 4844

4825 NOTIFICANZA
d'ordine di pagamento.

Richiesto dal signor procuratore capo Andrea Crudo, residente in Torino, l'usciere Fiorio con atto 6 corrente mese ha notificato al signor cav. Felice Arnulfi, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordine rilasciato dall'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Torino di pagare fra giorni 10 successivi all'intimazione l'ivi annotata somma di L. 42 55 interessi e spese.
Torino, 9 dicembre 1870.
Rebuffatti sost. Crudo.

4831 NOTIFICANZA

Ad instanza del signor Giacomo Miccio, residente in Parigi, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, venne con atto dell'usciere Giacomo Fiorio in data 9 corrente dicembre, notificata al sig. Gariglio Salvatore, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordinanza rilasciata dall'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino in data 30 scorso novembre, colla quale fissò l'udienza delli 11 prossimo venturo febbraio, per l'incanto dei beni a subastarsi a detto Gariglio.
Torino, 10 dicembre 1870.
Avondo sost. Levi p. c.

4788 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Riccio, addetto alla regia pretura di Torino, sezione Monviso, in data d'oggi, sull'instanza della signora Galimberti Bartolomea, vedova Baulina, residente a Carmagnola, venne citato a nella conformità prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, il signor Alba Antonio, negoziante, già domiciliato in Torino, sezione Monviso, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la detta pretura ed all'udienza delli 30 corrente dicembre, ore otto antimeridiane, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore della instante della somma di L. 1275, oltre li interessi mercantili dal 1° aprile 1869 in poi e spese, sotto pena delli atti esecutivi e dell'arresto personale per mesi tre, con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.
Torino, 7 dicembre 1870.
Negri sost. Giolitti p. c.

4780 NEL FALLIMENTO

delli Gaspare ed Antonio fratelli Borra, già negozianti di tessuti colla firma Antonio Galletto e Compagnia, a Carmagnola.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo ditta fratelli Prato od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. cav. Giovanni Canaveri alli 23 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.
Torino, 5 dicembre 1870.
Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante il signor Pietro Marone, residente in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore capo Stefano Avetta, via Bertola, num. 11, l'usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, a termini dell'articolo 141 del codice di procedura civile notificò al signor Giuseppe Siatri, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferta da detto tribunale l'otto scorso novembre, colla quale venne condannato solidariamente a Giovanni Prigione al pagamento in favore dell'instante della somma di L. 5000, interessi e spese.
Torino, 8 dicembre 1870.
4820 Avetta p. c.

4826 NOTIFICANZA

Con atto del giorno d'oggi l'usciere sottoscritto, addetto alla Corte di Cassazione di Torino, a richiesta del sig. conte Stefano Graziadei, residente in Bologna, per ogni effetto che di legge notificò alli signori Niccolò Cusa e monsignore Achille Ricci, residenti in Roma, nella loro qualità di commendatori dell'arcispedale di Santo Spirito in Sassia di Roma, il ricorso in cassazione della sentenza della Corte d'Appello di Bologna del 1° agosto 1870, elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura a seconda della precisa instanza fattami esistente a tergo dell'originale atto.
Torino, 7 dicembre 1870.
Caus. Gindri Paolo uso.

Torino, Tip. C. Favale e C.